

la strada  der weg

# LA CARTA DEI VALORI

Associazione “*La Strada - Der Weg*” onlus

Associazione **"La Strada - Der Weg"** onlus  
Via Visitazione 42 - 39100 Bolzano  
P.IVA: 00836620211

tel. 0471 - 203111  
Fax 0471 - 201585

info@lastrada-derweg.org  
www.lastrada-derweg.org

Se vuole donare il Suo 5 per mille  
all'Associazione "La Strada - Der Weg":  
cod.fisc. 80020390219

Se vuole sostenerci con le Sue offerte:  
IBAN IT29 R060 4511 6080 0000 0139 000

Realizzazione grafica:  
Centro Studi dell'associazione "La Strada - Der Weg"  
stampato a novembre 2011

lastrada  derweg



Per l'Associazione La Strada – Der Weg la “Carta dei Valori” è molto preziosa sia nel suo incedere ideale e teorico, sia nella sua incarnazione concreta e puntuale: è una bussola costante che orienta il cammino non facile, ma vivo e costante dei suoi membri!

I punti fondamentali della Carta mettono al centro del suo servizio la scelta degli ultimi ed il rispetto attento della dignità di ogni persona e della sua promozione!

E' una Carta ricca di valori che costituiscono la motivazione che muove e sostiene l'impegno, la fatica e la dedizione di tutti; essi sono origine e meta, principio e fine di una strada condivisa. Il suo cammino è ritmato ed illuminato da “azione e contemplazione” che apre alla riflessione, allo studio, alla meditazione e alla preghiera, realtà che si fanno via via disponibilità al servizio ed alla condivisione quotidiana.

Mi pare molto necessaria, in questa nostra provincia, l'attenzione alla convivenza tra persone differenti sul territorio, vivendo a contatto con la gente, mettendosi in ascolto soprattutto dei più in difficoltà, generando e diffondendo cultura sociale e partecipazione politica. E' stata sottolineata anche la necessità di una forte preparazione e di una competenza ricca di esperienza per evitare, nel servizio quotidiano, un semplice slancio emotivo! Lo slancio del cuore ha da essere consolidato dalla lucidità della ragione.

Ma non si può servire, senza tenere presente e vivere il principio della giustizia e della lotta contro ciò che è causa di ingiustizia e disuguaglianza: giustizia che si faccia solidarietà nei confronti di chi è vittima di violenza.

Concludendo, la Carta è attenta pure alla comunione con la comunità ecclesiale, facendo tesoro di quanto essa propone nei vari documenti, nelle sue encicliche, ma soprattutto nella vivacità e creatività dei suoi testimoni, segni vivaci della presenza del volto di Dio e della Sua Parola dentro la nostra società e la nostra Associazione. Un grazie vivissimo a coloro che hanno collaborato a pensare e stendere questo dono prezioso della “Carta dei Valori” con un augurio sincero a vivere dentro l'Associazione questo regalo dello Spirito.

Buon cammino nella speranza,

**Don Giancarlo Bertagnoli**

fondatore e assistente spirituale  
dell'associazione “La Strada - Der Weg”

# LA CARTA DEI VALORI

## Premessa

Questa Carta intende dar conto dei valori ai quali l'Associazione "La Strada - der Weg" si ispira, nella sua organizzazione complessiva e nella pratica quotidiana di coloro che vi operano.

I valori indicano ciò che vale, quello per cui vale la pena, l'idealità che anima e ravviva la passione del cuore. I valori costituiscono la motivazione che muove e sostiene l'impegno, la fatica, la dedizione.

Al contempo essi definiscono e fissano dei punti di riferimento per orientarsi lungo il cammino e delineare il senso del proprio agire. Essi sono, al contempo, origine e meta, principio e fine di una strada condivisa.

Certo, la quotidianità, con i suoi limiti e la sua opacità, appare sempre inadeguata rispetto alle intenzioni, ma proprio per questo è necessario e prezioso formulare e ripensare le motivazioni ideali che ispirano il percorso e la sua utopia sottesa.

## Finalità della "Carta"

Nel rendere esplicito l'orizzonte valoriale dell'Associazione ci si propone di:

- consolidare l'identità dell'Associazione,
- favorire la condivisione culturale, l'intesa, il confronto tra coloro che all'Associazione, a vario titolo e con differenti modalità, fanno riferimento,
- fissare i principi ideali e i criteri in base ai quali promuovere e costruire decisioni, orientamenti, atteggiamenti, progetti e tutto ciò che costituisce il corpo vivo dell'Associazione,
- esplicitare lo stile con cui concretizzare i valori condivisi,
- alimentare e tenere viva la tensione costante tra realtà presente e finalità ideale,
- facilitare la verifica costante e coerente dell'operato dell'Associazione.

## Le radici valoriali

I valori dell'Associazione, e, dunque, il suo orizzonte culturale e ideale, sono custoditi nella sua storia: nelle intenzioni dei fondatori, nelle indicazioni fissate dallo Statuto, nelle scelte e nelle decisioni che

hanno segnato, a volte anche dolorosamente, la sua vita dal 1978, anno di fondazione, in poi. Quei valori, inoltre, sono definiti dall'appartenenza e dai legami che, via via, l'Associazione, negli anni, ha intessuto con persone, movimenti, organismi, federazioni, enti, con i quali ha collaborato.

E, ancora, sono precisati dai riferimenti teorici e dai modelli concettuali che hanno ispirato le sue pratiche operative.

I valori dell'Associazione si radicano in un patrimonio di valori civili ed etici da molti condivisi e trovano ulteriore rinforzo nell'ispirazione cristiana che ha segnato nel 1978 la nascita e la fondazione dell'Associazione. Quell'ispirazione che per il credente si alimenta dello slancio della fede, può, infatti, essere accolta e condivisa nell'esperienza ideale ed etica del non credente, che può riconoscersi nell'umanesimo profondo contenuto nell'annuncio evangelico.

## Valori e responsabilità educative

Questi valori costituiscono, altresì, l'orizzonte di riferimento per le scelte pedagogiche, la pratica educativa, l'azione formativa poste in atto dall'Associazione nei confronti di tutti i giovani con cui entra in relazione. Pertanto i valori enunciati in questa "Carta" costituiscono i principi che ispirano le proposte e le pratiche pedagogiche e terapeutiche progettate nelle strutture e nei servizi dell'Associazione.

## Valori e stili di comportamento

L'adesione e la fedeltà ai valori si fanno vive e pregnanti se generano continuità e coerenza tra dichiarato e realizzato. A tal fine questo documento tenta di delineare una linea di condotta, che coniughi, pur nell'opacità e nei limiti propri dell'agire umano e dei sistemi organizzativi, il pensato con l'agito, l'ideale con il quotidiano. Per questo, nelle pagine che seguono, l'enunciazione dei valori (colonna a sinistra) è integrata dalla descrizione dello stile (colonna a destra) con cui le scelte ideali si traducono e si incarnano nell'esperienza diretta e quotidiana dell'Associazione.

La riflessione sullo stile dell'Associazione coinvolge sia le azioni e i rapporti con l'esterno che, insieme, le azioni e le relazioni interne: l'attenzione all'altro che interpella i nostri servizi e, ugualmente, la cura di tutti coloro che, dentro l'Associazione, vivono un percorso comune, condiviso e partecipativo.

# Valore della persona, nella pienezza della sua storia

## I VALORI

Proclamare il valore di ogni persona significa accettare e accogliere le persone nell'interezza delle loro dimensioni, nella pienezza della loro realtà, nella ricchezza della loro storia.

Ogni uomo è immagine di Dio, come testimonia il principio del racconto biblico: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Genesi 1,26-28). Dio, dunque, si rende visibile nel mondo per mezzo di ogni uomo.

L'altro è sempre portatore di un mistero, entro il quale si celano potenzialità e risorse di vita e, insieme, il peso dell'ombra, che accompagna l'esperienza di ciascuno, affaticandone il cammino. Nella storia di ogni persona, infatti, si perpetua la polarità morte/risurrezione, caduta/rinascita, fallimento/rinnovamento. Il valore della persona trova nell'annuncio evangelico una particolare sottolineatura, là dove si afferma il primato degli ultimi: "Gli ultimi saranno i primi". E gli ultimi sono coloro la cui vita si è fatta faticosa e pesante: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi...ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatta a me" (Mt. 25, 35-40).

## LO STILE

L'attenzione alla persona va pensata e realizzata nei confronti di tutti: dei "clienti/persona" a cui il nostro lavoro è indirizzato e di coloro che gestiscono e portano avanti i nostri servizi.

Ogni persona è accolta seguendo alcuni principi fondamentali:

- ascolto incondizionato dell'altro;
- atteggiamento di sospensione del giudizio;
- agire rispettoso dei principi valoriali di ogni individuo, siano questi di tipo morale, religioso, etnico, culturale, politico;
- approccio maieutico, che, come la levatrice con la partoriente, sollecita l'altro a portare alla luce la consapevolezza di sé, dei propri bisogni e delle proprie risorse;
- impegno, comunque, di disponibilità all'incontro.

Al contempo, rispetto della persona implica rifiuto dell'assistenzialismo e pratica del principio di sussidiarietà: farsi carico dei problemi dell'altro significa intervenire a sostegno e integrazione di forze, risorse, potenzialità di cui l'altro, sempre, è portatore. Ognuno è chiamato ad essere protagonista attivo del proprio progetto di vita. Il rispetto della persona comporta, pure, di chiedere a ciascuno di





essere responsabile delle sue azioni e delle sue scelte, di rispettare reciprocamente gli altri, di confrontarsi con le regole condivise. Il rispetto della persona si incarna e si rivela: nelle modalità dell'accoglienza; nella cura dei gesti minimi e dei dettagli; nel considerare chi ci sta di fronte una storia viva e non un problema; nel riconoscere all'altro la capacità di produrre significati forse a noi sconosciuti o non chiari.

## Azione e contemplazione

L'agire sociale si fa efficace quando è sorretto da serenità ed equilibrio interiore. L'impegno nel raggiungimento di risultati concreti coinvolge anche la cura dei moti dell'animo. Lo sguardo proiettato sul mondo per migliorarlo è anche sempre sguardo che si china dentro di sé per migliorarsi. Il buon agire richiede un buon cuore, ossia attenzione vigile alla dimensione emotiva e affettiva, verifica lucida delle motivazioni e della volontà, impegno costante nella riflessione e nell'elaborazione intellettuale. La riflessione permette di guardare il mondo e se stessi come nel riflesso dello specchio, per interrogarli, analizzarli, comprenderli, progettarli... Per essere realmente consapevole, intenzionale e, dunque, saggia la buona azione concede tempo adeguato alla meditazione, alla riflessione, allo studio. La buona azione lascia tempo al ristoro, al riposo del

Azione e contemplazione indicano già di per sé uno stile operativo, in base al quale vivere la relazione con se stessi e con gli altri. Il pericolo dell'attivismo è sempre in agguato. La cura di sé, dei propri tempi e ritmi, dei propri bisogni e dei propri desideri, è un aspetto essenziale della cura dell'altro. Questo convincimento investe sia le scelte pedagogiche e terapeutiche che l'impegno professionale. Azione e contemplazione trovano una possibile modalità di realizzazione nel modello di lavoro chiamato "ricerca-azione". "Ricerca-azione" significa abbandonare impostazioni dogmatiche e ideologiche a favore di una pratica centrata sulla costante rivisitazione dell'esperienza: apprendere dalla esperienza. Solo così, infatti, è possibile tentare di aderire ad una realtà sempre mobile e mutevole.

corpo e dell'animo. La buona azione lascia spazio alla profondità del silenzio. La buona azione si alimenta della preghiera, così come la preghiera genera buone azioni. La sollecitudine per l'altro e per il suo dolore si manifesta nei gesti reali di aiuto e pure mediante l'impegno del pensiero, che tenta di capire e comprendere i problemi, si sforza di individuare e progettare soluzioni. L'amore per il prossimo si esprime generando cultura; la liberazione delle persone è anche un atto del pensiero.

Nella "ricerca-azione" l'azione è preceduta e mossa dalla riflessione, che esplicita e argomenta intenzionalità e motivazioni; e l'azione genera, a sua volta, nuovi pensieri, elaborati attraverso la verifica e la valutazione dell'esperienza fatta, in vista di un nuovo punto di partenza per l'azione successiva. In tal modo l'azione si alimenta e si completa nella passione per la teoria e per lo studio condiviso con gli altri.

## Speranza, fiducia nel tempo a venire, utopia

Ogni persona porta con sé, custodita nella profondità del suo animo, la possibilità della rinascita, del cambiamento, della trasformazione; ha in sé la potenzialità di generare il bene.

Chi ha a cuore il rinnovamento e la crescita verso autonomia e libertà confida nel tempo e guarda con fiducia a ciò che ha da venire.

Il dolore, la fatica, il peso del presente non annientano la speranza e la volontà di progettare il futuro. Nelle ore più buie della notte, la sentinella confida nell'aurora.

Nessuna persona è perduta, ogni persona è un progetto proiettato nel futuro. Quel progetto ha i suoi tempi, che nessuno conosce e che non si possono forzare. Il seminatore non ha fretta, ma attende, operoso, che il tempo faccia il suo corso.

Le relazioni educative, le relazioni terapeutiche, le relazioni tra colleghi, si ispirano e si fondano sull'idea di crescita, di trasformazione, di rinnovamento della persona e, per questo, valorizzano l'esperienza del divenire, del mutamento, del "a-venire". Da ciò discende uno stile operativo e comunicativo improntato alla fiducia e alla speranza, senza le quali svanirebbe il senso dell'impegno e dell'esistenza dell'Associazione. Fiducia e speranza non debbono essere ingenui e infantili, ma poggiare su una solida percezione della realtà, con i suoi limiti, le sue difficoltà e resistenze al cambiamento. Fiducia e speranza trovano forza e alimento nella coesione organizzativa, nel sentimento di appartenenza, nella condivisione ideale, nella collaborazione e nel

Chi ha a cuore le persone, ogni persona e il mistero della sua storia, ha a cuore l'utopia. Utopia è un luogo dell'animo. Utopia è lo sguardo che muove oltre i limiti angusti del presente e si apre alla visione del mondo nuovo. Utopia è attesa e promessa, e, insieme, slancio fecondo e vitale. Utopia è la voce del cuore che procede oltre la voce della ragione.

L'utopia si fa speranza fiduciosa allorché si affida alla misteriosa provvidenza divina e in essa, attivamente, confida.

sostegno reciproco, per cui nessuno, mai, si sente da solo. Fiducia e speranza crescono dentro il clima di lavoro, lo stile delle relazioni, la partecipazione al lavoro comune, la comunicazione reciproca, sostenute dalla convinzione che lo spirito di gruppo è sempre una risorsa e un sostegno. Fiducia e speranza trovano conforto nel sapere professionale e nella riflessione, mediante i quali il dato contingente e oscuro viene assunto ed elaborato entro un orizzonte più ampio, meno angusto e, dunque, più comprensibile.

## Professionalità e competenza

Prendersi cura dei bisogni dell'altro è un moto del cuore, ma, affinché questo compatire non rimanga semplice slancio emotivo e divenga aiuto concreto e solido, occorrono preparazione, competenza, esperienza.

L'azione immediata risponde spesso a pulsioni dell'io e del suo protagonismo, che possono trovare nell'altro lo strumento per la propria affermazione. Per questo occorre praticare il distacco, la pazienza, la riflessione, la progettazione.

In questa prospettiva, lo studio, la formazione, l'aggiornamento, la competenza professionale, la progettazione degli interventi, il confronto con gli altri, la verifica costante divengono criteri di valore. Anche attraverso la scelta delle modalità operative si praticano

L'amore non basta; certo occorrono percorsi professionali sostenuti da valori, ma, soprattutto, dalla tensione verso un equilibrio personale che vada sempre nella direzione di non dare mai niente per scontato.

La migliore professionalità è quella che accresce le competenze tecnico-scientifiche e, insieme, sa dare ascolto alle voci del cuore e della coscienza. Una professionalità che si fonda sui saperi e dà prova di sé nel saper essere; che va oltre il codice deontologico e diviene eticità, in quanto pone la persona al centro della propria attenzione. Questa sensibilità alimenta l'impegno a procedere oltre l'esistente, elaborare nuove ipotesi, perseguire cambiamenti di strategie, acquisire ulteriori

attenzione e rispetto per le persone, i loro bisogni, le loro storie.

Muovere verso l'altra persona per offrirle aiuto comporta un'assunzione di responsabilità, la consapevolezza delle proprie forze, delle proprie possibilità, dei propri limiti, della propria impotenza. Per evitare inganni, illusioni, tradimenti. La sollecitudine per l'altro è feconda quando è sostenuta dalla piena coscienza di sé e dei propri atti. Lo slancio del cuore ha da essere consolidato dalla lucidità della ragione.

## Disponibilità al servizio

Al contempo, competenza e professionalità non cancellano calore e passione del cuore, anzi trovano nell'umana compassione nuova linfa e nuova energia. L'attenzione concreta alla persona e ai suoi bisogni si fa accoglienza, ascolto, dialogo, servizio.

L'altro e la sua domanda di aiuto non sono riducibili a pratica burocratica, a prestazione anonima, a questione tecnica; l'altro è un "tu", con il quale entrare in relazione. In questa premura consiste la gratuità, che, pur nella tutela dei propri diritti, non parcellizza, non irrigidisce, non monetizza compiti e mansioni.

Il servizio all'altro non è riducibile all'azione del singolo, ma poggia su spirito di gruppo, lavoro in equipe, collegamento in rete. L'impegno del singolo diviene efficace e si rinforza in quanto parte di un progetto più ampio e più organico, di cui ciascuno si sente protagonista e responsabile.

competenze, affrontare nuovi bisogni. Per questo ha a cuore e cura la propria formazione, che non può mai dirsi compiuta.

La professionalità cresce e si consolida accettando di mettersi in discussione, avendo il coraggio di seguire percorsi che ci pongono in crisi ed evidenziano, come di fronte allo specchio, ciò che limita le nostre potenzialità espressive, comunicative, relazionali, operative, organizzative.

Si intende quel plus valore che segna il modo in cui le persone percepiscono la propria professione: non luogo e strumento di sopravvivenza, ma una dimensione entro la quale attribuire senso alla propria vita e alla propria dimensione personale.

Disponibilità al servizio significa motivare la fatica del proprio impegno con il sentirsi parte di un tutto, che ci riconosce e che ciascuno riconosce. Il sentimento di appartenenza motiva la flessibilità operativa e potenzia lo sforzo a dare il massimo e il meglio, poiché favorisce la possibilità che ciascuno riconosca una parte di sé nelle mete e nei risultati dell'Associazione. Per questo è preziosa e fondamentale la disponibilità di ciascuno nei confronti della propria struttura operativa, dei colleghi di lavoro, dell'organizzazione complessiva, della dimensione associativa.

## Giustizia e condivisione

Riconoscere il valore di ogni persona significa affermare il principio della giustizia e della lotta contro ciò che è causa di ingiustizia, disuguaglianza, iniquità. Significa tutelare i diritti di ciascuno contro ogni forma di sfruttamento e discriminazione.

La giustizia si fa solidarietà nei confronti di chi è vittima dell'ingiustizia.

Nell'esperienza cristiana la solidarietà si trasforma in "agape", ossia tenerezza, compassione, amore gratuito.

"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità"

(Prima lettera ai Corinzi 13, 4-6).

Giustizia e condivisione si esprimono:

- agendo direttamente all'interno del contesto civile e sociale,
- tentando di influenzare le politiche in atto,
- favorendo opportunità che permettano a ciascuna persona di esercitare i propri diritti,
- scegliendo, ogni giorno, di stare dalla parte di coloro che hanno maggiori difficoltà e con loro intraprendere percorsi di cambiamento e di crescita,
- denunciando coloro che compiono ingiustizie nei confronti di qualunque essere umano,
- essendo portavoce di coloro che non riescono a esprimere il proprio bisogno e non hanno strumenti per accedere a una migliore qualità di vita, e, al contempo, invitando ciascuno a diventare protagonista attivo e responsabile dei propri diritti e dei propri doveri,
- educando al rispetto dell'altro e dei suoi diritti, quale condizione irrinunciabile per il perseguimento della giustizia.

All'interno dell'Associazione, giustizia e condivisione implicano:



- trasparenza gestionale (tutti conoscono e sono fatti partecipi delle risorse, dei problemi, delle scelte, delle linee di sviluppo e dei dati significativi relativi alla gestione interna),
- equità organizzativa (rispetto delle norme contrattuali e insieme attenzione alle esigenze funzionali dell'organizzazione; corretta distribuzione di carichi, tempi, modalità di lavoro e, pure, partecipazione dei singoli ai bisogni organizzativi); coinvolgimento nei processi decisionali; riconoscimento dei diritti di ciascuno, pur nel rispetto di ruoli e funzioni differenti.

## Perseguimento del bene comune e partecipazione politica

Il valore di ogni persona sollecita il perseguimento del bene comune, poiché il bene e il benessere del singolo si realizzano solo nel bene e nel benessere della comunità.

L'impegno a favore di ogni persona non può non coniugarsi con l'impegno e l'azione politica, tesi a perseguire il bene comune, attraverso gli strumenti del governo e della pubblica amministrazione.

L'agire sociale implica, sempre, una valenza politica e civile. Esso esprime la volontà di partecipare alla vita comune, avendo a cuore e prendendosi cura di problemi e disagi che la tormentano.

Consapevoli che il bene comune ci appartiene e ci riguarda, che tutti siamo chiamati a perseguirlo sia attraverso le modalità istituzionali che mediante la responsabilità individuale, ci impegniamo per evitare atteggiamenti e processi di delega, (sia subiti che da noi attivati).

Partecipazione politica significa stare con e tra la gente, essere parte della collettività, "sporcarsi le mani", andare a guardare la realtà, anche quella che nessuno vede o vuole vedere. Solo questo spirito comunitario, questa premura per il bene comune, permettono di cogliere nuovi bisogni, di intravedere nuovi



La partecipazione si fa, insieme, collaborazione con coloro (singoli, enti pubblici e privati, istituzioni) che, a diverso titolo, del bene comune si fanno carico e sono responsabili. La condivisione delle forze è sempre una risorsa.

In particolare, la collaborazione è irrinunciabile con l'ente pubblico, che, nelle sue diverse articolazioni, governa la collettività e del bene comune è responsabile. Una collaborazione rispettosa e propositiva, tesa al dialogo e al confronto, ma, insieme, attiva e stimolante.



## Nonviolenza

La pratica della nonviolenza tocca sia i rapporti tra le nazioni, i popoli, i gruppi, sia le relazioni tra gli individui. Essa poggia sulla constatazione che la violenza genera violenza e, dall'altra, sulla convinzione che soltanto la testimonianza personale, sincera, coerente, responsabile, muove l'altro al confronto e genera verità. Nonviolenza significa testimoniare i propri ideali

problemi e nuove tendenze. Perseguire il bene comune comporta un uso corretto, sobrio, efficiente, responsabile del denaro pubblico. Il bene comune si attua praticando il principio della sussidiarietà, per il quale ogni intervento sociale cerca di evitare i rischi dell'assistenzialismo, attivando risorse e potenzialità esistenti sul territorio, coinvolgendo i soggetti interessati in progetti condivisi. In questa prospettiva le persone sono invitate a riconoscere i propri bisogni e a farsi carico responsabilmente della ricerca di risposte possibili.

Azione e partecipazione politiche passano attraverso la capacità di elaborare e proporre idee, analisi, proposte, in una parola di generare e diffondere cultura sociale. Del resto ogni scelta operativa implica un'opzione politica, che, come tale, ha da essere consapevole e motivata.

L'opzione nonviolenta si traduce in scelte pedagogiche, in pratiche terapeutiche e di aiuto non coercitive, lontane da ogni forma di violenza esplicita e implicita, rispettose delle scelte individuali, anche quando queste vanno in direzioni opposte alle nostre.

Parole e azioni si muovono, sempre, in una prospettiva di dialogo,



con azioni appassionate, accettando il conflitto e le contrapposizioni, ma rifiutando di risolverli con l'annullamento e la negazione dell'altra parte.

confronto, discussione, ove è escluso il dominio sull'altro e l'altro non è visto come nemico ma, sempre, come interlocutore.

## Convivenza tra persone di diversi gruppi etnici

L'attenzione alla persona, il rispetto dell'altro, la pratica della nonviolenza tradotte nella specifica realtà di questo territorio plurietnico sollecitano l'impegno a favorire la convivenza tra i diversi gruppi linguistici.

La collaborazione presuppone il riconoscimento della reciproca differenza: linguistica, culturale, storica. La conoscenza, la comprensione, l'accettazione dell'identità dell'altro, lo sforzo, a volte lento e faticoso, di accostare la sua alterità permettono l'avvicinamento e la comunione.

L'interculturalità è un'altra forma di accoglimento e riconoscimento dell'altro. Accettare le differenze etniche e culturali ci rende un po' antropologi e un po' ricercatori, comunque capaci di vivere la differenza come occasione di incontro e di apprendimento.

I principi di interculturalità e di convivenza riguardano sia la peculiarità di questo territorio multilingue, sia la sempre più diffusa presenza di persone di origine extraeuropea.

Questi principi investono in modo concreto e pregnante la vita quotidiana della Associazione e dei suoi servizi, là dove è costante e diffusa la convivenza di operatori, dipendenti, volontari, utenti, di culture e lingue diverse.

Lì, la convivenza etnica diviene realtà concreta, incarnandosi in atteggiamenti, modalità, gesti, accorgimenti improntati alla reciproca accettazione e al reciproco rispetto, mossi dalla convinzione che la fatica della comune comprensione è fonte di risorse preziose.

La realtà della convivenza è sempre assai più ardua dell'enunciazione di principio. Chiede tempo, pazienza, dedizione, disponibilità, sforzo,





affinché ciascuno possa effettivamente dare voce e valorizzare la sua lingua e la sua cultura. Ma proprio in questa fatica si incarna un valore.

## Dialogo con la comunità ecclesiale

Operare laicamente a sostegno dei problemi e dei bisogni delle persone porta a guardare alla comunità ecclesiale, ai suoi movimenti, alle sue associazioni, ai suoi organismi, come interlocutori significativi: interlocutori che vale la pena interpellare, stimolare, coinvolgere, a cui esporre difficoltà e tormenti, a cui chiedere attenzione e aiuto.

L'azione pedagogica e terapeutica tiene presente la visione spirituale dell'altro, la sua visione del mondo, il suo esserci esistenziale: senza forzare, né obbligare, ma suscitando una visione ampia e aperta della persona.

Ciò significa dare voce alle dimensioni profonde dell'animo e alle domande che vi dimorano, nella convinzione che la dimensione spirituale concorre ad attivare forze ed energie favorevoli al benessere e alla qualità della vita.

Il rapporto con la comunità ecclesiale è tenuto vivo dall'Assistente spirituale, su incarico del vescovo, come previsto dallo Statuto della Associazione.

**la strada**  **der weg**

dal 1978  
accanto ai  
più deboli